

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

La Regione investe sul recupero dei beni confiscati alle mafie

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

L'egoismo dell'uomo fa bruciare il mondo

Il nostro mondo sta bruciando, dall'Amazonia alla Russia. La nostra casa comune è messa alle corde. Sapete qual'è la cosa che più fa arrabbiare? È che tutto questo è causato dall'egoismo e dall'avarizia dell'uomo. Stiamo letteralmente distruggendoci, consumando fino all'osso le risorse, sfruttando i più deboli. Siamo disposti a fare qualsiasi cosa per poterci arricchire sempre di più. Magari qualcuno potrebbe dire, io non sono responsabile degli incendi in Amazzonia o in Russia o dell'inquinamento del mare dovuto alla plastica, ma la verità è che siamo tutti complici. Sì, perché l'indifferenza davanti a tutto ciò che vuole a chi sta distruggendo il mondo di fare ciò che vuole. Noi giovani siamo chiamati a scontrarci con questa realtà. Già da oggi dobbiamo metterci in gioco per il pianeta, attuando cambiamenti come singoli e come collettività. Siamo chiamati a fare scelte etiche e dobbiamo essere uniti per costruire un'economia circolare, che possa rispettare il mondo. Ma, la rivoluzione più grande che dovremo fare è quella dell'amore. Ricominciare ad amare noi stessi e il pianeta in cui viviamo, mettendo in pratica l'amore che ci ha insegnato Gesù, quell'amore disposto a morire per poter cambiare il mondo in meglio.
Marco Fazari, incaricato Missio Giovani Lazio

Giornata mondiale del rifugiato: oggi in piazza San Pietro, con il Papa, i vescovi del Lazio

EDITORIALE

UN'UMANITÀ CHE HA BISOGNO DI ESSERE ACCOLTA

RAFFAELE IARIA*

Sono passati 105 anni da quando nel 1914 fu indetta per la prima volta la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato che si è celebrata, poi, l'anno successivo. I conflitti armati, lo sfruttamento degli esseri umani e le violenze non sono mai cessati, anzi sono diventati sempre più diffusi nel mondo. Per questo, ogni anno viene ricordato che c'è un'umanità che ha bisogno di essere accolta ed aiutata. Questa ricorrenza invita tutti a impegnarsi nel costruire legami fraterni attraverso i quali si rende vivo il desiderio d'incontro e di ospitalità con l'altro che chiede di veder riconosciuta la pienezza della sua umanità. Oggi, si celebra l'edizione 2019. Il tema scelto da papa Francesco è "Non si tratta solo di migranti". Dietro questi due sostantivi, diventati un contrassegno che si portano addosso per sempre i migranti, i rifugiati, le vittime della tratta, gli sfollati, ci sono i volti di uomini, donne, bambini. Una umanità segnata dalla paura, dalle torture impresse come marchi non solo sul corpo ma soprattutto nell'animo. In un passo del messaggio del Papa si legge "Le società economicamente più avanzate sviluppano al proprio interno la tendenza a un accentuato individualismo che unito alla mentalità utilitaristica e moltiplicato dalla rete mediatica produce la globalizzazione dell'indifferenza". Per papa Francesco è questo lo scenario che ha determinato e determina l'esclusione, la marginalizzazione di queste persone, emblema di comotati negativi, considerati causa dei mali sociali. Le cosiddette "società per bene" con questo atteggiamento mettono in evidenza tutte le loro paure, "sono un campanello di allarme - scrive il Papa - che avvisa del declino morale cui si va incontro se si continua a concedere terreno alla cultura dello scarto". "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi"; queste parole di Gesù riportate nel Vangelo di Matteo sono messe da parte ogni volta che non si risponde alla richiesta di aiuto o ci si gira dall'altra parte, si chiudono i porti e le porte. Bisogna tornare a fidarsi del prossimo in quanto la fiducia crea legami autentici, fa spazio al prossimo, lo riconosce come fratello. Per papa Francesco "Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure". "Non si tratta solo di migranti: si tratta della carità". "Non si tratta solo di migranti: si tratta della nostra umanità". Non si tratta solo di migranti: si tratta di non escludere nessuno".

*giornalista-Fondazione Migrantes

Nell'incontro con i migranti c'è esperienza di amicizia

DI IGOR TRABONI

I vescovi del Lazio saranno in piazza San Pietro, oggi alle 10.30, sul sagrato della basilica vaticana per concelebrazioni con il Papa la Messa in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Un evento che vivranno anche tanti stranieri provenienti proprio dalle diocesi di tutta la regione, stretti attorno al Pontefice e intorno al tema da questi scelto per la Giornata: "Non si tratta solo di migranti". Un titolo che, come dichiara don Pierpaolo Felicolo, direttore Migrantes di Roma e Lazio: «Mi ha fatto riflettere molto, perché noi intendendoci di loro ci interessiamo anche di noi. Ascoltando loro, diamo una voce anche ad una parte di noi stessi che tante volte nascondiamo, ma che invece vale la pena di tenere in vista. Non si tratta solo di migranti, ma di vincere le nostre paure, perché la paura allontana». Quella che auspica don Felicolo è «Una pastorale dell'incontro, della conoscenza che fa superare la paura e ci fa incontrare, ci fa scoprire fratelli, ci fa fare un pezzo di strada insieme, ma positivo. Siamo chiamati a non creare muri, ma ponti, a superare le separazioni, a cercare momenti d'incontro. Non si tratta solo di migranti, si tratta della nostra umanità. Non si tratta solo di migranti, ma delle nostre paure», conclude il direttore di Migrantes di Roma e del Lazio. Ed infatti, saranno proprio i migranti, come detto, a vivere in pienezza questa giornata e in tanti raggiungeranno Roma a bordo di autobus organizzati dalle diocesi, da Frosinone a Latina fino a Tivoli. Da quest'ultima Chiesa locale, in particolare, saranno tanti anche i sudamericani, esempio riuscito di integrazione, come racconta don Denis Kibangu Malonda, direttore della Caritas diocesana: «Una ventina di anni fa si sono insediati i primi latinoamericani, soprattutto peruviani a Villalba di Guidonia e oggi sono perfettamente inseriti, an-

Da Anagni-Alatri a Rieti, fino a Porto-Santa Rufina iniziative delle Chiese locali per diffondere una cultura legata all'integrazione Coinvolti gli studenti

che nelle varie attività parrocchiali. E' a questa esperienza che guardiamo anche con le attività portate avanti con altri immigrati, soprattutto africani. Dopo questa domenica, faremo degli incontri specifici con tutti loro, durante l'ottobre missionario». Oltre alla Messa in San Pietro, varie sono le iniziative locali previste, come a Rieti, dove si terrà un evento organizzato dalla Caritas diocesana (per il progetto Siproimi) e Migrantes per raccontare chi sono questi "altri" e la ricchezza che rappresentano per tutti. In piazza Battisti saranno presenti stand informativi, artisti e artigiani dal mondo, laboratori per bambini per la costruzione di aquiloni. Nel pomeriggio, ci saranno teatro, musica, danza e l'esibizione del gruppo "Baobab Ensemble". Particolare anche la scelta fatta dall'Ufficio migranti della diocesi di Anagni-Alatri per celebrare questa Giornata: è stato infatti deciso di aprire le porte della Cattedrale di Anagni a tutte le comunità di migranti presenti sul territorio diocesano, per dare un segnale concreto di accoglienza, con visite anche in inglese e francese. Inoltre, durante il convegno diocesano in corso presso il centro pastorale di Fuggi, sarà possibile incontrare l'Ufficio Migrantes, presente con uno stand dove poter reperire informazioni su attività e progetti. Quella di oggi, per la diocesi di Porto-Santa Rufina, sarà invece un'ulteriore tappa di un processo di conoscenza che passa soprattutto attraverso le scuole, come illustra il diacono Enzo Criallesi, direttore diocesano Migrantes: «Facciamo continuamente incontri con gli studenti laddove ci chiamano e la risposta dei ragazzi è notevole. E' questo il terreno sul quale lavorare in una realtà come la nostra dove, su 600mila abitanti, i migranti sono oramai quasi centomila». Per questa domenica, invece, l'appuntamento è presso la parrocchia di Casalotti, dove nel pomeriggio si terrà un incontro con la proiezione di filmati e un momento di festa.



Papa Francesco con alcune persone arrivate dall'Africa

Quei vicini che sono nostri fratelli

In occasione della Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato 2019 dal titolo "Non si tratta solo di migranti", la Fondazione Migrantes ha elaborato e predisposto diversi materiali utili ad affiancare e preparare le persone all'accoglienza dei migranti. In particolare, un'attenzione speciale è stata dedicata alla sezione bambini, con il sussidio dal titolo "Le finestre dei vicini". La copertina è una grande facciata di un condominio coperta di persiane colorate e balconi che si affacciano sul mondo circostante e mostrano quelli che sono i nostri vicini. Il "Sussidio per bambini", disponibile e scaricabile sul sito della Fondazione, (www.migrantes.it) contiene una favola di Silvia Rizzelli con illustrazioni realizzate da Sai Babu Volpe. "Le finestre dei vicini hanno storie stese al sole oppure nelle aiuole, certe sono trasparenti come vetri di ieri altre chiuse in profondi pensieri pieni di misteri". Una filastroca che racconta allegramente i pensieri della mente, si snoda su alcune pagine colorate che mostrano quanta vita nasconde un palazzo, in un mondo ideale in cui tutti si conoscono e si mettono a disposizione dell'altro. Il sussidio è stato pensato per accompagnare i bambini educandoli ad essere accoglienti, in un ambiente in cui spesso si vive l'ostilità verso l'altro.
Carla Cristini

Frosinone. Comunicare le crisi ambientali

Sabato 5 ottobre l'Auditorium della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino ospiterà una mattinata di approfondimento organizzata in collaborazione con l'Ucsi Lazio (Unione cattolica della stampa italiana), l'Ufficio per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale del Lazio e l'Associazione italiana Mmestri cattolici. L'iniziativa di approfondimento e confronto - aperta a tutti e a ingresso libero - è pensata per riflettere su temi ambientali, custodia e salvaguardia del creato, anche con uno sguardo al Sinodo sull'Amazzonia "Nuovi Cammini per la Chiesa e per una Ecologia Integrale" che si aprirà a Roma il giorno seguente. Moderati dal blogger e insegnante Pietro Alviti, intervengono, oltre al vescovo



L'incontro all'auditorium diocesano
Nella mattinata di sabato il seminario organizzato da diocesi, Ufficio regionale per le Comunicazioni sociali e Ucsi: riconosciuti crediti a giornalisti e docenti

Ambrogio Spreafico, Maria Chiara Biagioni, giornalista dell'Agenzia di stampa Sir; Andrea Crescenzi, ricercatore del Consiglio nazionale delle ricerche; Maurizio Di Schino, giornalista di Tv2000 e Segretario dell'Ucsi nazionale; Toni Mira, giornalista di Avvenire; Alessio Porcu, direttore di TeleUniverso e del sito alessioporcu.it; Saverio Simonelli, giornalista di Tv2000 e presidente dell'Ucsi Lazio. L'incontro sarà considerato valido ai fini dell'aggiornamento professionale dei giornalisti (con 4 crediti formativi, iscrizione sulla piattaforma Sige) e del personale docente (D.D.G. n.1128 del 24.09.2019). Lavori in programma dalle 9 alle 13 in viale Madrid a Frosinone: info su www.diocesifrosinone.it.
Roberta Ceccarelli

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
FESTA DI POPOLO PER PAPA FRANCESCO
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
CUSTODI DEL CREATO, NON PADRONI
a pagina 7

◆ **PORTO S.RUFINA**
PER UN INCONTRO CHE SIA DI UMANITÀ
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
ALLA SCOPERTA DI ALATRI
a pagina 4

◆ **GAETA**
ABBATTERE TUTTI I MURI
a pagina 8

◆ **RIETI**
VALLE DEL PRESEPE IN SINERGIA
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
FARE ESPERIENZA DEL SIGNORE
a pagina 5

◆ **LATINA**
UNA PREGHIERA PER I MIGRANTI
a pagina 9

◆ **SORA**
VERSO LA VISITA PASTORALE
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
ANNO PASTORALE I NUOVI TEMI
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
FORMAZIONE E RINNOVAMENTO
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
TUTTI CHIAMATI ALLA MISSIONE
a pagina 14

Tra le baracche per dare speranza

Tra poco nella stanza che è anche classe e sala giochi non arriverà più luce. Mattone su mattone l'ennesima casa di calce, fatta di filo spinato e sbarre sta prendendo vita davanti alle finestre dell'associazione in una delle favelas di San Paolo. Uno dei luoghi dove i "sognatori" del progetto "Teatri senza frontiere" della rete Utopia stanno portando gioia e sorrisi. Tra loro anche il gruppo del "Teatro Bertolt Brecht" di Formia (Lazio). Nella seconda settimana sono scesi in parata fino al cuore delle favelas, nelle periferie pauliste, dove baracche, lamiere di eternit, capanne di cartone, grovigli di fili elettrici abusivi ricoprono colline per un panorama da brivido. Il municipio ha abolito le baracche e costruito le nuove "favelas di cemento" eppure gli abitanti restano nomadi, vendono le chiavi e si



Dal Lazio alla parata nelle favelas

spostano. Mentre sfilano qualcuno si affaccia, stringe la mano; ma, lo stato di timore perenne e la precarietà si legge sul volto. Un operaio in media guadagna 250 euro, una favela ne costa 500 al mese. I più deboli sono i piccoli: «Il 70% delle famiglie sono sfasciate, quattro figli, quattro padri diversi», racconta padre Luigi Valentini, il missionario che ha scelto il Brasile

per i sorrisi dei bambini. Ha fondato 12 opere dove educa e accoglie. «Sono delle isole di pace e i bambini ne diventano ambasciatori nei quartieri», racconta padre Valentini. «Quando abbiamo avuto problemi di soldi, è sempre arrivato qualcuno ad aiutarci», sottolinea. I bambini frequentano le "case" gratuitamente, giocano, mangiano, fanno scuola, trovano chi li segue con amore, lo Stato paga gli insegnanti e la mensa; dall'Italia, grazie all'associazione "Condividere" e alle circa 120 adozioni a distanza, arrivano altri aiuti. Sono per lo più donne le direttrici e le operatrici, ma anche le utenti dei centri. «Prevenzione al suicidio», si legge sulla lavagna di un centro per bambini. Sono forti in una città complessa, tra violenza, droga, colori, voci e samba. (3. segue) Simona Gionta

L'abbraccio al vescovo Bernini

In preghiera e col cuore triste, ma al tempo stesso pieno di gratitudine, la Chiesa di Albano ha accolto la notizia della morte del suo vescovo emerito, Dante Bernini, deceduto la mattina di venerdì scorso, a 97 anni, dopo che negli ultimi giorni le condizioni di salute erano peggiorate. «Siamo riconoscenti al Signore – ha detto il vescovo di Albano, Marcello Semeraro – per il dono di questo Pastore e per la sua testimonianza di totale dedizione alla Chiesa in semplicità e mansuetudine. In questi mesi di malattia ha voluto che fosse appesa sull'armadio ai piedi del suo letto anche una cartina geografica della diocesi di Albano per poterla vedere, diceva: "Offro per la nostra diocesi". Raccomandiamo all'amore misericordioso del Padre il nostro caro monsignor Dante Bernini che, siamo sicuri, continuerà la sua preghiera di intercessione per noi, Chiesa di Dio». Vivo il ricordo, l'af-



Il vescovo Dante Bernini

fetto e la riconoscenza anche nella diocesi di Velletri-Segni. «È stato il padre della diocesi perché ha guidato le due comunità a diventare una sola. Ha lasciato un'impronta incancellabile in questa chiesa locale», ha detto il vescovo Vincenzo Apicella. La camera ardente è stata allestita da venerdì mattina nel coro della Basilica Santuario Santa Maria della Quercia ed è stata aperta fino a ieri, giorno delle esequie,

celebrate nel pomeriggio nella stessa Basilica, a cui hanno partecipato i sacerdoti delle diocesi di Albano, Viterbo e altre della regione, e tantissimi fedeli, legati al ricordo di un vescovo paterno e disponibile. Nato a La Quercia, provincia e diocesi di Viterbo il 20 aprile 1922. È stato ordinato sacerdote il 12 agosto 1945. Eletto alla Chiesa titolare di Assidona il 30 ottobre 1971, ha ricevuto la consacrazione episcopale l'8 dicembre 1971 ed è stato vescovo ausiliare di Albano dal 1971 al 1975. Trasferito a Velletri-Segni il 10 luglio 1975, è tornato ad Albano, quale vescovo l'8 aprile 1982. È divenuto vescovo emerito il 13 novembre 1999. Nel corso del suo episcopato in Albano, ha celebrato un sinodo diocesano, il primo dopo il Concilio Vaticano II. Nella diocesi albaniense, ha avuto come vescovo ausiliare dal 1993 monsignor Paolo Gillet.

Gianni Salsano

I progetti finanziabili devono prevedere interventi strutturali, l'abbattimento delle barriere architettoniche, l'adeguamento

per le misure antincendio e tutte le opere necessarie al ripristino dell'agibilità e della messa in sicurezza

Dalla mafia alla città

Regione. Stanziato oltre un milione di euro per ristrutturare e recuperare i beni confiscati

DI MONIA NICOLETTI

Recuperare e ristrutturare i beni confiscati alla mafia, affinché vengano restituiti alla collettività. Questo l'obiettivo del bando con cui la Regione Lazio ha stanziato oltre un milione di euro per il finanziamento di interventi volti a garantire il riutilizzo e la funzione sociale dei beni sottratti alla criminalità organizzata. Il bando, pubblicato il 17 settembre, prevede lo stanziamento di 1.112.000 euro a comuni, municipi e organizzazioni del Terzo settore. I progetti, finanziabili fino a 70mila euro, devono prevedere interventi di tipo strutturale, di finitura e di impiantistica, l'abbattimento delle barriere architettoniche, l'adeguamento alla normativa vigente in materia di misure antincendio e tutti gli altri interventi necessari al ripristino dell'agibilità e alla messa in sicurezza della struttura. Insomma, tutto ciò che serve affinché i beni confiscati possano essere riutilizzabili dalla comunità, offrendo servizi e attività. Stavolta all'interno della legalità. Per presentare le domande di finanziamento (il bando e la modulistica sono disponibili sul sito www.regione.lazio.it) c'è tempo fino al 17 ottobre 2019. «La Regione Lazio ha messo a disposizione negli ultimi anni quasi 4 milioni di euro, ma il nostro impegno non si ferma, perché vogliamo restituire fiducia alle nostre comunità e dimostrare che anche in questo modo si possono combattere mafia e criminalità organizzata – spiega il presidente Nicola Zingaretti -. La giunta regionale è da sempre impegnata nella lotta alle mafie e

la restituzione alla collettività dei beni confiscati rappresenta senza dubbio la risposta più concreta alle richieste dei territori e alle esigenze dei cittadini. L'obiettivo è quello di creare sinergie per sviluppare un sistema condiviso per il riutilizzo sociale dei beni confiscati: è una sfida che mette in rete gli enti locali, i municipi e le realtà del Terzo settore ai fini di una condivisione degli

Il bando si rivolge a comuni, municipi ed enti del Terzo settore che intendono dedicarsi al risanamento di questo tipo di strutture per farle tornare a ospitare servizi e attività utili a tutti

obiettivi di legalità e restituzione ai cittadini di quanto confiscato alle mafie». Ma quanti sono i beni confiscati nella nostra regione? Quelli trasferiti ai Comuni del Lazio dall'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati, secondo i dati forniti dalla Regione, sono 793. La maggior parte, 448, si trovano in provincia di Roma, 209 in provincia di Latina, 99 in provincia di Viterbo e sette in provincia di Rieti. I Comuni assegnatari di beni sono in totale 74. Numeri destinati a crescere. Nei prossimi mesi, infatti, saranno trasferiti nel Lazio altri 1.116 beni. Motivo per cui Gianpiero



Una manifestazione dell'associazione «Libera» a Formia nel sud del Lazio

Gioffredi, presidente dell'Osservatorio per la sicurezza e la legalità della Regione Lazio, chiede al Governo ulteriori risorse: «Il territorio deve essere in grado di cogliere queste opportunità. È più forte oggi la capacità dei Comuni di trasformare questo patrimonio in qualità e servizi, perché solo così rendiamo la lotta alla mafia

qualcosa di popolare e diffuso. Dobbiamo essere tutti, con responsabilità, protagonisti di questa lotta. I Comuni non possono essere lasciati soli, la Regione Lazio fa la sua parte, ma la dimensione numerica dei beni confiscati richiede la necessità di inserire il Lazio tra le regioni assegnatarie di risorse da parte del Ministero dell'Interno».

la visita



Papa Francesco accolto da Chiara Amirante e don Davide Banzato

Il Papa a Nuovi Orizzonti: «Guardati dall'amore di Dio»

Grande festa e tanta gioia (e non a caso il motto di Nuovi Orizzonti è proprio "E gioia sia") nella visita privata che papa Francesco ha fatto martedì scorso alla comunità di Frosinone. Una visita a sorpresa, ma niente affatto breve: nelle sei ore di permanenza presso la Città-della-Cielo, il Pontefice non si è risparmiato, prima ascoltando le testimonianze di alcuni giovani ospiti di Nuovi Orizzonti, poi parlando a braccio. Quindi, il momento della Messa, concelebrata con l'assistente spirituale di Nuovi Orizzonti don Davide Banzato e un'altra dozzina di sacerdoti. Prima di andar via, il Papa ha voluto salutare uno ad uno i circa 400 presenti, per poi procedere al gesto altamente simbolico del piantare un nuovo ulivo nello spazio all'aperto della struttura frusinate, laddove nel giro di poco tempo sorgerà anche il "Palacielo", ulteriore risposta alle urgenze e alle nuove emergenze (droga, prostituzione, abusi, ma anche sesso dipendenza, come ha ricordato la fondatrice Chiara Amirante) di molti giovani. Tra i tanti momenti toc-

canti della visita, hanno colpito le prime parole pronunciate da Bergoglio dopo le domande rivolte da alcuni ospiti della comunità: «Non rispondo alle vostre domande, sarebbero solo parole, parole, parole, come cantava la grande Mima... Sarebbe sporcare la sacralità di quello che avete detto voi: perché non avete detto parole, avete detto vite, cammini di spirito e di carne». Il Pontefice è rimasto visibilmente colpito dalle storie ascoltate: «Sono storie di sguardi, tanti sguardi, che non riempivano la vita. Finché non avete sentito uno sguardo, quello che ti guarda con amore. Anche io lo conosco. E quando ti ha tirato fuori dall'inferno, ti ha forse portato in laboratorio in un alambicco di purificazione? No, le cose artificiali il Signore non le vuole, ti ha preso per mano e ti ha lasciato andare. Libero». All'incontro hanno partecipato anche alcuni artisti, da Andrea Bocelli a Nek, che come altre 750mila persone in tutto il mondo hanno deciso di abbracciare la spiritualità di Nuovi Orizzonti.

Igor Traboni

dal 6 al 27 ottobre

I presuli del Lazio al Sinodo

Sono tre i vescovi della Conferenza episcopale laziale che saranno impegnati, dal 6 al 27 ottobre prossimi a Roma, all'Assemblea speciale per la regione Panamazzoneica. Tutti e tre parteciperanno in qualità di membri di nomina pontificia e sono il vescovo di Rieti, monsignor Domenico Pompili; il vescovo di Albano, monsignor Marcello Semeraro e il vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, monsignor Ambrogio Spreafico. Il Sinodo speciale sull'Amazzonia (Nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale) è stato convocato da papa Francesco con l'obiettivo principale di «Trovare – come ha detto il Pontefice – nuove vie per l'evangelizzazione di quella porzione del popolo di Dio, in particolare le persone indigene, spesso dimenticate e senza la prospettiva di un futuro sereno, anche a causa della crisi della foresta amazzonica». Si tratta di un grande progetto ecclesiale, civile ed ecologico che cerca di superare i confini e ridefinire le linee pastorali, adattandole ai tempi contemporanei. La Panamazzoneica, fonte fondamentale di ossigeno per il pianeta, è composta da nove paesi (Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, Suriname, Guyana e Guyana francese) ed è una delle più grandi riserve di biodiversità al mondo. (G.Sal.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Quando la tecnologia satellitare serve alle imprese



Il team ha vinto l'Open Innovation Challenge

Con «EarthAlytics» di Latitudo40 i dati geospaziali sono disponibili con semplicità per l'agricoltura, il monitoraggio urbano e immobiliare

I satelliti osservano molto bene la terra, il loro è uno sguardo capace di raccogliere dati utili in molteplici ambiti: dall'urbanistica all'agricoltura, ad esempio. Ma, l'elaborazione di queste preziose informazioni è complessa e, diciamo, non immediata per la fruizione di soggetti non altamente specializzati. «Latitudo40» con la sua piattaforma aperta (www.earthalytics.com), vuole semplificare l'uso di questi dati per rivoluzionare il monitoraggio delle città, delle infrastrutture critiche e della sostenibilità in agricoltura. «Le immagini satellitari – dice Gaetano Volpe, tra fondatori della startup – sono accessibili ad una risoluzione crescente e a costi inferiori, ma solo una parte marginale delle informazioni contenute viene utilizzata per supportare i processi aziendali, il monitoraggio e le attività di prevenzione». Latitudo40 con il progetto

EarthAlytics punta a semplificare l'accesso ai dati attraverso "connettori" ai cataloghi dei principali operatori del mercato (Copernicus, Digital Globe, Planet, ecc.) e alle imprese di piccole e medie dimensioni. Di conseguenza, compilare "blocchi riutilizzabili" per snellire il processo di analisi, ad esempio la classificazione degli edifici o il riconoscimento delle strade. «L'utente – continua Gaetano – può combinare immagini e blocchi di analisi e eseguire i flussi di lavoro semplicemente selezionando la propria area di interesse su una mappa». Obiettivo non secondario è la scalabilità, ovvero la possibilità di adeguare l'infrastruttura alle necessità del cliente, con cui modulare le caratteristiche dell'applicazione, un po' come una fabbrica di informazioni dal sapore artigianale. L'idea EarthAlytics è nata due anni fa. Agli

sviluppatori di Latitudo40 è stato chiesto di sviluppare un modello di servizio completamente nuovo in grado di superare qualsiasi barriera. Latitudo40 con EarthAlytics lancerà anche un marketplace dedicato ad aiutare gli sviluppatori, le startup e le aziende a costruire, gestire e scalare prodotti geospaziali. «Latitudo40 – dice Volpe – è per noi soci fondatori una grande sfida e un impegno costante nella nostra vita quotidiana. Veniamo da esperienze diverse, io e Mauro Manente abbiamo lavorato insieme in un'azienda che si occupava di servizi satellitari, Vincenzo Vecchio ha una grande esperienza nel marketing digitale e nel lancio di startup, Donato Amitrano è un ricercatore esperto nel settore del remote sensing con una grande voglia di mettere i risultati della sua ricerca al servizio di una nuova azienda». Accomunati dalla passione, i

membri del team hanno superato difficoltà tecniche e trovato fondi per arrivare a ricevere commesse da aziende leader del mercato. «Sicuramente – continua Gaetano – abbiamo avuto un grande supporto dalle grandi aziende internazionali, come Digital Globe e Planet, che hanno messo a disposizione i loro cataloghi per consentirci di fare le prime sperimentazioni e un grande supporto nell'incubatore Esa di Roma». Tra gli ultimi successi, la vittoria dell'Open Innovation Challenge, sfida lanciata da Regione Lazio ed E-Geos per l'uso dell'intelligenza artificiale nel monitoraggio delle infrastrutture e l'ingresso nel programma di accelerazione di «L'venture», con il supporto di Lazio Innova, per lo sviluppo di soluzioni innovative nel settore del monitoraggio urbano. Per info c'è www.latitudo40.com. (48. segue)



MARTEDÌ

Reunione vicari foranei e uffici pastorali (Curia, 9.30-12)

SABATO

Messa in onore di sant'Ippolito (parrocchia Santa Maria Madre della divina provvidenza, alle 17)

DOMENICA

Giornata della Chiesa locale (Colletta per la costruzione di nuove chiese)

Incontro di umanità

l'evento. Oggi pomeriggio a Selva Candida la 105ª Giornata del migrante e del rifugiato

DI SIMONE CIAMPANELLA

Questa mattina il vescovo Reali, assieme agli altri pastori del Lazio, concelebrerà la Messa con papa Francesco a San Pietro per la 105ª Giornata del migrante e del rifugiato. Il tema scelto dal pontefice, "Non si tratta solo di migranti", sarà approfondito in diocesi nel pomeriggio a Selva Candida, nella parrocchia della Natività di Maria Santissima, per concludersi con la Messa presieduta dal vescovo alle 19. Dalle 15 le comunità dei migranti presenti nel territorio di Porto-Santa Rufina racconteranno le loro tradizioni attraverso parole, musica e danza. È l'occasione per vedere e ascoltare tradizioni ed esperienze di vita differenti. Alcune comunità vivono in Italia da molto tempo, per loro si parla di terza generazione. Altre lo sono da meno, anche se ben inserite nelle comunità. Tutte, però, continuano a valorizzare il loro patrimonio culturale e a trasmetterlo, entrando in dialogo con le tradizioni conosciute in Italia. Il programma proseguirà con uno spazio dedicato alla riflessione sulle migrazioni. L'ufficio Migrantes diocesano, diretto da Enzo Crialesi, proporrà una riflessione sulle ragioni delle migrazioni, attraverso alcuni video e l'intervento di suor Maria Grazia Pennisi. Come ogni fenomeno complesso, anche quello dello spostamento dei popoli va compreso bene a partire dalle sue cause e dalle riposte date, o non date, alla necessità di donne e uomini che lasciano il proprio Paese d'origine. L'invito del Papa, nel suo messaggio per la Giornata, offre dei criteri semplici e chiari per capire il perché di questa scelta. Qui è in gioco il presente e il futuro della famiglia umana, scrive Francesco: «I migranti, e specialmente quelli più

vulnerabili, ci aiutano a leggere i "segni dei tempi". Attraverso di loro il Signore ci chiama a una conversione, a liberarci dagli escludimenti, dall'indifferenza e dalla cultura dello scarto. Attraverso di loro il Signore ci invita a riappropriarci della nostra vita cristiana nella sua integrità e a contribuire, ciascuno secondo la propria vocazione, alla costruzione di un mondo sempre più rispondente al progetto di Dio». Francesco offre in poche

Nel pomeriggio le comunità presentano le loro tradizioni. L'ufficio diocesano illustra le cause dello spostamento dei popoli e il fondamento evangelico dell'accoglienza. In serata Messa col vescovo

parole una raccolta di osservazioni sulle condizioni sociali ed economiche che hanno bisogno di essere dette e ripetute per evitare quella paura di cui sottolinea il pericolo: «Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure. Le cattiverie e le brutture del nostro tempo accrescono il nostro timore verso gli "altri", gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri [...]. E questo si nota particolarmente oggi, di fronte all'arrivo di migranti e rifugiati che bussano alla nostra porta in cerca di protezione, di sicurezza e di un futuro migliore. È vero, il timore è legittimo, anche perché manca la preparazione a questo incontro». Non si tratta di aver «dubbi e



Il vescovo Reali in un incontro con la comunità nigeriana

timori», il problema «è quando questi condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto da renderci intolleranti, chiusi, forse anche - senza accorgercene - razzisti». Papa Francesco ci dice di liberare il pensiero e il cuore dalla paura. Per quanto una persona possa essere lucida e preparata, la paura può essere più forte, agendo a

un livello più profondo, e quindi compromettendo la comprensione ragionevole di un fatto. Ma, soprattutto, la paura ha una conseguenza spirituale per il cristiano: «ci priva del desiderio e della capacità di incontrare l'altro, la persona diversa da me; mi priva di un'occasione di incontro col Signore».

Santa Marinella



Volontari in una mensa

Quei volontari da sostenere per aiutare chi è in difficoltà

DI DEMETRIO LOGIUDICE

Un segnale di preoccupazione si alza dal mondo dell'associazionismo. A lanciarlo è Mariano Ingresso, animatore della Social service Onlus, che opera tra Santa Marinella e Civitavecchia. Costituitasi nel gennaio del 2016, la onlus offre a persone in difficoltà le professionalità dei soci che come volontari svolgono lavori di piccola manutenzione presso le abitazioni. «La nostra finalità primaria - dice Ingresso - è quella di assistere le famiglie indigenti del comprensorio, distribuendo anche generi alimentari e, grazie all'accordo con Qui Foundation, multinazionale che lotta da anni contro gli sprechi alimentari, consegnando pasti invenduti ritirati dalle attività commerciali ristorative del nostro territorio». Dall'inizio dell'attività Social service ha distribuito 210mila pasti. Ingresso solleva la criticità di una situazione a oggi negativa, con una prospettiva tutt'altro che buona. Il responsabile cita la

legge 155 del 2003, detta "del buon samaritano", con la quale Qui Foundation ha promosso il progetto denominato "pasto buono". Tale legge prevede il rimborso irpefediva di tutto il donato ceduto alle onlus tramite adesione contrattuale con la suddetta multinazionale. «Abbiamo partnership importanti per l'acquisizione dei pasti a bordo delle navi di Tirrenia Cin e della Moby Lines», dice Ingresso, che registra la difficoltà di sostenere le spese da affrontare per il ritiro del cibo e per il materiale di consumo e di pulizia. «Operiamo, senza il ben che minimo sostegno economico, ho chiesto aiuto a sindaci, assessori e delegati, ottenendo solo promesse elettorali, con il rischio di rendere fragili e vulnerabili coloro i quali avevano in noi un punto di riferimento, minori compresi». L'auspicio è quello di sensibilizzare tutti alla regola del buon samaritano, rendere più ampia possibile la platea di persone assistite sperando però nell'aiuto, minimo ma incisivo delle istituzioni.

Castelnuovo di Porto

Al festival della fotografia

«Paesaggio in movimento», è il tema della VII edizione di Castelnuovo fotografia, festival internazionale di fotografia e arte contemporanea, aperta ieri a Castelnuovo di Porto. La manifestazione è realizzata dal comune in collaborazione con l'associazione culturale Dieciquindici, realizzata con il sostegno della Regione Lazio. Due giorni di inaugurazione con mostre e installazioni nel castello e il borgo medievale. Il festival gode del patrocinio dell'Università Ca' Foscari di Venezia, dell'Ordine degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori di Roma, dell'Istituto polacco di Roma e dell'ente regionale Parco di Veio. Leica è partner tecnico. Il festival propone il dialogo tra le arti, oltrepassandone i confini, attraversandone i confini indefiniti, facendoli diventare vie di incontro e di scambio.

Gli orari di apertura al pubblico sono dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 19 di oggi. Da domani fino a domenica prossima ci saranno visite guidate per gruppi su appuntamento, dalle 16 alle 19. Tutti gli eventi sono a ingresso gratuito. Per informazioni consultare il sito www.castelnuovofotografia.it. (S.Cia)

Ippolito, il fondamento della diocesi

DI MARINO LIDI

Assieme alla città di Fiumicino, tutta la diocesi si prepara a festeggiare sant'Ippolito, vescovo e martire, protettore del comune alla foce del Tevere e patrono dell'intera Chiesa di Porto-Santa Rufina. Quest'anno la memoria di sant'Ippolito sarà celebrata nel 900° anniversario della fusione delle diocesi di Porto e di Santa Rufina, unite da papa Callisto II tra il 1119 e il 1120. La tradizione colloca il martirio del primo pastore di Porto alla metà del III secolo, gettato con dei pesi in un pozzo. Attorno al luogo della morte fu

costruita l'antica basilica a lui dedicata, ritrovata dall'archeologo Testini negli anni Settanta. Oltre all'edificio sacro fu rinvenuto un sarcofago in marmo greco, presumibilmente risalente al IX secolo, posto sotto l'altare e contenente dei resti umani con la seguente epigrafe: «hic requiescit beatus Ippolitus Mar(t)yrus», ovvero: «qui riposa il beato Ippolito». Da domani al 4 ottobre le reliquie del santo saranno in pellegrinaggio nelle parrocchie della città, esposte alla devozione dei fedeli. Il 5 ottobre alle 16.30 la teca con i resti del martire partirà dalla chiesa di Santa Maria Porto della salute, per arrivare nella

chiesa di Santa Maria Madre della Divina Provvidenza. Quest'anno non ci sarà la consueta processione verso la basilica di Sant'Ippolito. Per ragioni di sicurezza legate ad attività di analisi e monitoraggio del complesso, la direzione del Parco archeologico di Ostia antica, da cui dipende l'area di Sant'Ippolito, ha comunicato di rammarricare l'inaccessibilità per questo 5 ottobre alla zona archeologica. La concelebrazione presieduta dal vescovo Reali si terrà alle 17 nel piazzale della parrocchia Santa Maria della divina provvidenza, nel cui territorio ricade la basilica. (www.diocesiportosantarufina.it)



La teca con le reliquie del santo

L'arte della lama in mostra nella sala Ruspoli a Cerveteri

Si chiude oggi la 5ª mostra "L'arte nelle lame", patrocinata dall'assessorato alle politiche culturali del Comune di Cerveteri che giunge alla sua quinta edizione. Da ieri nei locali di Sala Ruspoli in piazza Santa Maria, sono in mostra centinaia di lame e coltelli, dall'età della pietra ai giorni nostri, realizzati da artigiani e hobbisti. Coltelli neolitici, realizzati con tecniche di migliaia di anni fa, coltelli tradizionali dal mondo e ogni genere di lama artistica realizzata a mano da artigiani

hobbisti italiani. «Una bella iniziativa e anche prestigiosa», ha dichiarato l'assessorato alle politiche culturali Federica Battafarano, che «richiamerà a Cerveteri amatori e collezionisti da tutta Italia. Un evento che siamo felici di poter ospitare anche quest'anno nella nostra città e che già negli anni passati ha dato una grande visibilità a Cerveteri e al nostro territorio». L'ingresso alla mostra è a tutte le iniziative collegate è gratuito. (M.Lid)



La Messa a Santa Maria in Trastevere

Il cardinale Zuppi: «Etchegaray, uomo della speranza»

«Diceva di essere un parrocchiano non praticante». Con un ricordo, che ne rileva l'ironia, il cardinale eletto Matteo Zuppi ha ripercorso l'umanità del cardinale Etchegaray martedì scorso nella chiesa di Santa Maria in Trastevere a Roma. La comunità parrocchiale, frequentata poco per le sue innumerevoli missioni al servizio dei papi, ha voluto celebrare una Messa in suffragio del porporato francese il giorno prima del suo compleanno, quando avrebbe compiuto 97 anni. Con l'arcivescovo di Bologna, hanno concelebrato il cardinale Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, il vescovo Reali e il vescovo Paglia, consigliere spirituale della Comunità di Sant'Egidio. «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». Commentando il vangelo del giorno, Zuppi rileva quanto quella parola di Dio sia stata la cifra della storia di Etchegaray. In lui si poteva scorgere «lo sguardo contem-

plativo sull'uomo e sulla realtà», era «familiare in ogni incontro con tutti, avesse davanti i piccoli o grandi della terra, perché si accostava sempre con amicizia». Con il suo atteggiamento libero e disponibile non si metteva mai nella posizione del giudice, «ma di colui che sapeva amare tutti, senza ammiccamenti ma con la chiarezza del Vangelo». D'altronde fu lui a contribuire con forza agli incontri sulla pace organizzati ad Assisi, «incontri di cui ancora dobbiamo cogliere la portata». Il suo era un amore per tutta la Chiesa, quella istituzionale come quella vissuta ogni giorno nel mondo. Del cristiano voleva sottolineare l'esigenza di essere sempre in comunione con la Chiesa. Zuppi, ha citato in proposito l'omelia pronunciata da Etchegaray nella celebrazione tenuta nella cattedrale de La Storta per il titolo di Porto-Santa Rufina. «Il cristiano - diceva Etchegaray il 4 ottobre 1998 - non è un trasmutante che si allontana dalla Chiesa in autunno per ritornare in primavera. È l'uomo della quat-

tro stagioni che, del resto, si intersecano più di quanto si succedano. Ciò che oggi fa difetto a molti cristiani è il senso del tempo e dello spazio, della storia e della geografia della Chiesa. Nessun luogo, nessuna epoca esaurisce la vita della Chiesa e ognuno di noi, per la sua salute spirituale, deve vivere con la Chiesa di qui e con la Chiesa di là, con la Chiesa di oggi e con quella di ieri. Solo tale solidarietà storica e geografica consente di riconoscere nella chiesa, sempre e ovunque, il volto dell'unica ed eterna Chiesa di Cristo». Lo stile di Etchegaray, ha commentato Zuppi è stato segnato dalla «fierezza priva di supponenza, mettendo in pratica il dialogo, cercando la riconciliazione e la speranza». Uno sguardo più attento alle possibilità della speranza nel mondo che al prevalere delle rovine in esso presenti. È in questo mondo ritrovava la ragione del suo ministero sacerdotale, di cui Zuppi lo ha ringraziato per la testimonianza, e così dire con lui «è un bel periodo per essere prete». (S.Cia)

Una vita intera per la pace

Roger Marie Élie Etchegaray è nato ad Espelette il 25 settembre del 1922, fu ordinato sacerdote il 13 luglio 1947. Nel 1969 Paolo VI lo nominò ausiliare per l'arcidiocesi di Parigi e l'anno successivo arcivescovo di Marsiglia. Giovanni Paolo II lo creò cardinale nel 1979. Nel 1984 fu nominato presidente del Pontificio consiglio della giustizia e della pace e presidente del Pontificio consiglio "Cor Unum". Il 24 giugno 1998 ha ricevuto il titolo di Porto-Santa Rufina.